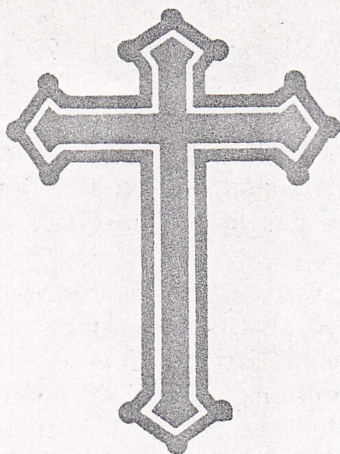


6.773

VV



*Carissimi confratelli:*

Compio il doloroso dovere di comunicarvi che il giorno 23 dello scorso ottobre moriva il salesiano

## Sac. Francesco Pagés

direttore della Casa Salesiana di Orense (Galizia - Spagna).

Aveva 35 anni: fu vittima, oltre che dell' epidemia che in questi mesi va flagellando questa nazione, pure del suo spirito di sacrificio. Cominciò a sentirsi indisposto circa il 15 di ottobre; volle sopportar il male stando in piedi, non ostante le esortazioni dei confratelli che si curasse; il giorno 21 scriveva ancora al suo Ispettore dandogli buone notizie della Casa e non lasciandoli trasparire alcun malessere; il 22, dopo aver celebrata la Messa, aggiungeva una postilla a detta lettera dicendo che si poneva a letto un poco indisposto; sperava che fosse cosa leggera; altré erano le disposizioni della Provvidenza; il 23, mattino, circa le otto, inopinatamente spirava senza dar tempo di prestargli quei soccorsi spirituali che tanto confortano in quegli estremi momenti. Morì di bronco-polmonite, a cui sopravvenne la meningite.

Sia fatta la volontà di Dio. La partita di questo confratello lascia un altro grande vuoto in questa Ispettorìa.

Nacque in Barcellona il 1883; ai dieci anni cominciò frequentare le scuole esterne della Casa Salesiana di Barcellona; di poi fu alunno interno della casa di Sarrià, e si portò così bene che nel 1897 meritava di essere inviato al Noviziato di San Vicens dels Horts dove ricevette la veste chiericale dal Signore







D. Filippo Rinaldi. Fu ordinato sacerdote nel 1906. Lavorò in varie case e dappertutto lasciò grata memoria per il suo bell' ingegno, il suo carattere allegro e industrioso che gli permetteva di far di tutto e di saper adattarsi a tutti e a tutto: così gli era facile dalla classe passare a sostituire il cuoco infermo, e poi accompagnare all' Harmonium i piccoli cantori, mentre tra il rumore della ricreazione componeva una lirica o meditava certi suoi bei drammi non privi di valore letterario.

Così passò per varie case, tra cui ricordo quelle di Ciudadela, Valenza, Sarriá, Santander dove passò quattro anni come prefetto, e finalmente la obbedienza lo chiamò a dirigere la Casa di Orense, che stava ancora ne' suoi principi. Nei tre anni di direzione migliorò di molto la condizione di quella Casa soprattutto incamminando bene le scuole, sostenendo l' Oratorio Festivo e la piccola cappella di Maria Ausiliatrice, aperta pure al pubblico. Prova del bene che faceva era la simpatia di tutti verso di lui e specialmente delle autorità ecclesiastiche e civili e l' affetto dei giovanetti che avevano incontrato in lui un Padre sapiente ed amoroso. Così pure migliorò discretamente anche la parte agricola annessa alla Casa. Quando pareva che la Casa fosse preparata per una marcia più regolare e che si potesse pensare a nuove cose più grandi ed importanti per la gloria di Dio ed il bene delle anime, piacque al Signore chiamarlo a Se e fortunato lui che cadde lavorando nel campo.

Conchiudo questa piccola rassegna biografica dicendo che fu caratteristico in lui l' amore alla povertà e l' amore alla nostra Congregazione e ai suoi superiori, per cui piacevagli tanto conservare certe antiche tradizioni di usi e di canti che ricordavano i primi tempi di D. Bosco e che rallegrarono tanto la nostra fanciullezza e gioventù.

Spero che la Congregazione avrà in lui un protettore di più in cielo; ad ogni modo lo raccomando vivamente alle vostre ferventi orazioni specialmente data la rapidità della sua morte. Vi raccomando pure le necessità di questa Ispettorìa e del sottoscritto

SAC. GIUSEPPE BINELLI

ISPETTORE

*Sarriá, 2 novembre 1918.*



